

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

1-7 ottobre 2022

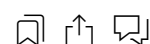
< ECONOMIA

Pnrr, l'aumento dei costi ferma gli investimenti. I costruttori: "Improbabile completare il piano entro il 2026. E ci sono 23mila cantieri a rischio l'anno prossimo"



I soldi spesi finora sono molti di meno rispetto al previsto. A maggio il governo ha messo in campo un meccanismo per garantire l'adeguamento del valore dei bandi ai rincari delle materie prime, ma per le opere già in corso questa possibilità finisce il 31 dicembre. L'allarme dell'Associazione nazionale dei costruttori edili

di Chiara Brusini | 7 OTTOBRE 2022



Al netto delle polemiche politiche, che gli **investimenti** finanziati con le risorse del **Pnrr** siano in ritardo è un fatto. Riconosciuto dal governo uscente nella **Nota di aggiornamento al Def** approvata la settimana scorsa. A pesare, oltre alle croniche **carenze della pubblica amministrazione** rimaste in gran parte irrisolte, è stata

l'**impennata dei costi** delle opere causa rincari di materie prime ed energia. Ma che cosa si sta facendo per rimediare e cercare di recuperare terreno? Non abbastanza secondo i costruttori riuniti nell'**Ance**, secondo cui sta diventando via via più improbabile che l'Italia riesca a concludere le opere previste entro il **2026**, l'anno in cui si concluderà il **Next generation Eu**. "Sarà molto **sfidante**: già prima dell'esplosione dei costi avevamo stimato che se i tempi di realizzazione delle opere pubbliche fossero **rimasti quelli storici** l'Italia sarebbe riuscita a **spendere solo il 48% delle risorse europee**", ricorda la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**. "A preoccuparci in questa fase sono soprattutto i **23mila cantieri aperti**, che non riguardano solo le opere del Pnrr, che rischiano il **fermo**: le misure di adeguamento dei **prezzari** scadono il 31 dicembre e senza nuove compensazioni da quel momento in poi si tornerebbe a quelli vecchi". Un'altra grana da risolvere per il prossimo esecutivo.

Un passo indietro. A maggio, quando il tasso di inflazione ha raggiunto il 6,8% e dopo **l'allarme del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini** e una **serie di gare d'appalto andate deserte** perché la base d'asta era giudicata **troppo bassa**, il governo **Draghi** è corso ai ripari. Nel **decreto Aiuti** è stato inserito un complesso meccanismo di adeguamento delle somme stanziare per i **lavori in corso (per opere Pnrr e non)**, a cui sono stati destinati **3 miliardi**, e per quelli che attendevano la scrittura o riscrittura dei bandi, che hanno ricevuto in dote 7,5 miliardi portati a **8,8 con il decreto Aiuti bis**. In questo secondo caso si parla solo di opere del Piano e del Fondo complementare al Pnrr, delle **infrastrutture commissariate** e di quelle da realizzare per le **Olimpiadi** Milano-Cortina.

Per i cantieri in corso nel 2022 le **Regioni** hanno avuto mandato di aggiornare entro fine luglio i **prezzari regionali**. Alle stazioni appaltanti, una volta calcolata la **differenza** tra le nuove valutazioni e i prezzi previsti nel bando originario, spetta il compito di versare agli appaltatori fino al **90% della cifra mancante** usando risorse proprie o chiedendo di accedere al fondo nazionale. Già qui i problemi non mancano: i rimborsi vengono versati in due tranches e i primi soldi arriveranno solo a **dicembre**, mentre per le richieste in arrivo a gennaio bisognerà aspettare il prossimo **maggio**. Con la possibilità che nel frattempo emergano **problemi di liquidità**. Non solo: la cifra stanziata potrebbe non bastare per coprire il 90% dei maggiori costi e in quel caso la "franchigia" a carico delle aziende salirà. Ma a preoccupare gli addetti ai lavori è soprattutto il fatto che, a meno di **proroghe che spettano a questo punto al prossimo governo**, questo intervento eccezionale non sarà replicato nel 2023. Da gennaio torneranno ad essere applicati i prezzari adottati prima dell'**invasione russa dell'Ucraina** e dell'esplosione delle quotazioni del **gas**. Un'era geologica fa. Di qui i timori sui **23mila cantieri** complessivi già aperti nel Paese, tra progetti del Recovery plan e "normali" lavori pubblici.

Se questo scoglio sarà superato, la sfida successiva sarà quella di riuscire ad aggiudicare i tanti bandi grandi (vedi **la nuova diga foranea di Genova**) e piccoli del Pnrr che si sono arenati nei mesi scorsi proprio perché le aziende si sono ben guardate dal partecipare a condizioni economiche non in linea con il mercato. Su questo fronte ora bisogna correre a perdifiato, perché il **dpcm** che disciplina le modalità di accesso al fondo creato a maggio è stato pubblicato **in Gazzetta ufficiale solo il 12 settembre**. Entro metà ottobre ogni ministero responsabile di una linea di intervento

deve raccogliere le richieste che arrivano dalle varie stazioni appaltanti e quantificare le necessità da presentare al Tesoro. Solo per alcuni lavori gestiti dai **Comuni** è stato previsto un meccanismo automatico di aumento dal **10 al 25%**. Entro metà novembre la **Ragioneria generale dello Stato** dovrà scrivere la graduatoria dando priorità agli interventi che devono partire prima. A quel punto partirà l'indizione delle gare o l'invio delle lettere di invito in caso di **procedura negoziata**.

Facile, insomma, che le aggiudicazioni arrivino a fine anno se va bene. Le **incognite** sono diverse. Innanzitutto "la cifra stanziata per coprire gli extra costi era adeguata a maggio, quando è stato varato il decreto Aiuti, ma da allora ci sono stati ulteriori rincari dell'energia", ricorda **Brancaccio**. "Il rischio che la richiesta sia **superiore** agli 8,8 miliardi a disposizione c'è. E intanto il rinvio delle gare ha già fatto **slittare** in avanti l'avvio dei lavori". Sulle chance di successo nella messa a terra dei fondi pesa poi la ridotta capacità della macchina amministrativa italiana, che nonostante la prospettiva dell'arrivo di **209 miliardi europei** in pochi anni è stata rafforzata in maniera del tutto **insufficiente** e solo con contratti a termine. Secondo una ricognizione dell'**Ance** fatta prima dell'estate, l'80% dei progetti Pnrr era fermo allo stadio della valutazione di fattibilità. In agosto la **Corte dei Conti**, nella periodica relazione sull'attuazione del Pnrr, ha sottolineato come dalle interlocuzioni con le amministrazioni sia emerso "il **mancato raccordo** fra afflusso di nuove risorse provenienti dall'Europa e miglioramento delle capacità amministrative e di spesa". Un nodo che andava sciolto prima che iniziassero ad arrivare le risorse.

Sostieni ilfattoquotidiano.it **ABBIAMO DAVVERO BISOGNO DEL TUO AIUTO.**

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire perché noi, come tutti, non lavoriamo gratis. Diventa anche tu

Sostenitore. [CLICCA QUI](#)

Grazie

Peter Gomez

Sostieni adesso

Pagamenti disponibili

INVESTIMENTI

RECOVERY FUND

SBLOCCA CANTIERI

ARTICOLO PRECEDENTE

Evasione fiscale, Misiani (Pd) e Marattin (Iv) si uniscono al coro: "Mef pubblici la relazione"

Intervista in esclusiva a **Federica Brancaccio**, Presidente dell'Ance

I costruttori italiani si aspettano una politica industriale del governo per ricucire il Paese e intervenire nelle aree che più hanno bisogno di rigenerazione urbana e di sviluppare progetti locali. L'associazione di categoria guidata da pochi mesi dall'imprenditrice **Federica Brancaccio** si propone di traghettare il settore, forte di 86.000 aziende, tra i protagonisti della rinascita italiana. Un obiettivo che si potrà raggiungere solo facendo rete



tra le diverse realtà della lunga filiera dell'immobiliare. In questo senso sarà sviluppata al massimo la collaborazione tra *il*



Quotidiano Immobiliare e l'ANCE per condividere strategie di dialogo e interlocuzione tra tutti gli operatori.



Peso:1-66%,2-14%

PNRR MILIARDI A RISCHIO

I FONDI PER LE FONTI RINNOVABILI. QUELLI PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE. E POI TANTI PICCOLI PROGETTI. COSA METTE IN PERICOLO L'INTENZIONE DI MELONI DI "RISCRIVERE" IL PIANO

DI **EUGENIO OCCORSIO**



Eugenio Occorsio
Giornalista

A rischio i 23,8 miliardi per le fonti rinnovabili, da sempre un callo dolente per la destra. Sotto esame i 31,5 miliardi per le infrastrutture della mobilità sostenibile, punto d'insofferenza per chi vuole rallentare l'arrivo dell'auto elettrica. E poi i 155 milioni per il "Capacity building degli operatori culturali per gestire la transizione digitale e verde" gestiti dalla Direzione creatività contemporanea del ministero della Cultura, che solo a sentirla nominare alla Meloni viene l'orticaria. Per non parlare dei 300 milioni per Cinecittà su cui il ministro Franceschini aveva fatto una strenua battaglia. Ma anche sui 2,7 mi-

liardi per i borghi e i "piccoli siti culturali" il nuovo governo avrebbe, a sentire le voci degli ambienti del centrodestra, qualcosa da ridire. Il Pnrr è in gioco. O almeno lo sarà se diventerà realtà uno degli slogan più roboanti e insistenti fra quelli con cui Giorgia Meloni ha vinto le elezioni: rivedere, anzi "riscrivere", il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il maxiprogetto europeo da 191 miliardi di investimenti con cui l'Europa ci sta aiutando a riprenderci dalla

crisi pandemica. Al quale il governo ha aggiunto "di tasca propria" il Piano nazionale per gli investimenti complementari, con risorse aggiuntive pari a 30,6 miliardi.

Più di 220 miliardi da spendere da qui a fine 2026, «troppi e troppo in fretta».



riconosce l'economista Tito Boeri. «In realtà qualcosa da rivedere ci sarebbe», spiega Andrea Boitani, economista della Cattolica. «Tutta la parte degli investimenti in opere pubbliche, più della metà del totale per oltre 100 miliardi, ha un problema: è stata scritta a fine 2020, quando c'era da rilanciare l'economia schiantata dai lockdown (in quell'anno il Pil italiano è sceso del 9%, ndr) e l'inflazione era a zero. Oggi è schizzata al 9% e gli aumenti dei costi sono esponenziali. Cemento, energia, trasporti, cavi di rame, tondini di ferro, tutto costa di più per lavori che per definizione sono pluriennali». Le clausole di revisione prezzi sono sostanzialmente scomparse dal nostro ordinamento dai tempi di Tangentopoli, «ma che qualche revisione debba esserci visto che tutte le materie prime sono lievitate, con punte inverosimili del 3 o 400%, e questo negli ultimi due anni, è giusto e logico. Altrimenti c'è il rischio che si blocchi tutto».

Senonché gli agitprop di Fratelli d'Italia non sono mai scesi in tali dettagli di buon senso, ritenendo più efficace "sparare nel mucchio" del Pnrr. Adesso pare che la Meloni "ragionante" del post-voto stia rendendosi conto che bisogna concentrare solo sull'aspetto rincari gli interventi sul Pnrr. Spiega l'economista Mario Baldassarri, presidente dell'Istituto Adriano Olivetti di Ancona, la scuola di formazione manageriale fondata nel 1967 da Giorgio Fuà: «Il problema dei rincari riguarda tutta l'Europa. Al conto totale dell'intero piano NextGenEu da 750 miliardi nei 27 Paesi, mancano già per l'inflazione e per gli → aumenti iperbolici dell'energia ben 300 miliardi». Ma chi dovrebbe metterli sul tavolo? «La via più lineare è una ristrutturazione finanziaria dell'intero NextGen che adegui i progetti ai costi, e magari allunghi le scadenze almeno fino al 2028. Ci sarebbe il tempo per completare molte delle opere finanziate e chiudere la partita delle rivalutazioni, nonché per emettere i nuovi eurobond destinati appunto a integrare il piano».

Ecco cosa potrebbe chiedere il governo italiano, anziché elucubrare su chissà quali revisioni complessive. Le quali provocherebbero solo l'effetto - come ha detto senza mezzi termini Ursula von der Leyen - di precluderci, almeno temporaneamente, le prossime tranches del Pnrr. Il piano peraltro già ha fatto sentire i suoi effetti positivi, come prova la crescita del 6,6 per cento l'anno scorso. Merito dell'anticipo da 25 miliardi versato da Bruxelles nell'agosto 2021 che è servito a completare 106 progetti entro la fine di quell'anno. Le successive tranches hanno cominciato ad essere legate agli adempimenti, cioè riforme e revisioni procedurali, scadenzate nel tempo. Dato che il

governo Draghi è stato nei tempi previsti, è arrivata nell'aprile 2022 la tranche da 24,3 miliardi riferita ai 51 obiettivi conseguiti nella seconda metà del 2021. Infine, pochi giorni fa, è stata versata nel conto corrente del Mef quella di agosto da 24,1 miliardi, come "premio" per aver centrato i 45 adempimenti del periodo gennaio-giugno di quest'anno. Ora la partita si complica perché, oltre a risolvere la grana dei rincari, il governo italiano non deve perdere la battuta e rendere operative le riforme già annunciate: senonché leggi come quella sulla concorrenza (con le irrisolte questioni di balneari e tassisti) e il fisco, sono rimaste impantanate nell'ultima fase di Draghi per iniziativa proprio delle destre di governo (Lega e Forza Italia); ora Fratelli d'Italia dovrebbe miracolosamente imprimere una volontà politica per sbloccarle. E intanto, entro fine anno, risolvere questioni della portata di 8.764 assunzioni nella Giustizia o dell'upgrading dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza.

Il tempo stringe anche per la questione centrale, gli adeguamenti dei costi. Secondo **ANCE**, ci sono diffuse perdite nei 23mila cantieri aperti, con 160 miliardi di investimenti in corso o già stanziati fra quelli del Pnrr e gli altri lavori "normalmente" avviati. Il governo Draghi ha previsto già dal primo decreto aiuti - pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 maggio 2022 - un accantonamento di 3 miliardi per le imprese impegnate nei lavori e alle prese con gli extracosti. C'era una precisa ripartizione: 1,5 miliardi per le opere già in corso e già aggiudicate, altrettanti per quelle che dovranno presto andare a gara. Visto che nella prima fase si sono mischiati lavori pubblici già previsti ed altri ex-Pnrr, era riservata una quota di 700 milioni espressamente per i lavori del Pnrr. Il totale del decreto aiuti (compresi i ristori alle piccole imprese, alle famiglie meno abbienti e via dicendo) era di 15,2 miliardi. Il 2 agosto c'è stato poi il decreto aiuti-bis, convertito in legge in extremis dal Parlamento uscente: del totale (15 miliardi) sono destinati al "fondo revisione prezzi" 1.300 milioni. Infine, è arrivato il decreto aiuti-ter da 14 miliardi approvato dal CdM nell'ultima seduta prima delle elezioni e "consegnato" al nuovo Parlamento, dove non è ancora chiara la quota destinata alla revisione lavori. Per ora ci sono dunque 4,3 miliardi a disposizione per la revisione prezzi. Po-



trebbero non bastare, e allora il governo Draghi ha creato un ulteriore strumento, il "Fondo per avvio delle opere indifferibili" dotato per ora di 7,5 miliardi da utilizzare da qui al 2026 sempre per i rincari sui lavori in corso. L'importante, «è non avere la pretesa di riscrivere l'intero Pnrr, che è un regolamento direttamente esecutivo nel diritto interno - puntualizza il costituzionalista Giovanni Maria Flick - inserito in un pacchetto di interventi normativi in determinati settori». In teoria, sarebbe possibile che qualcuno sollevi questioni di legittimità su un punto, aggiunge l'ex presidente della Corte Costituzionale, «ma si aprirebbe un complesso contenzioso fra Consulta e Corte di Giustizia europea quale realisticamente mi pare improbabile che chiunque voglia sollevare».

Il crinale su cui viaggia qualsiasi revisione è stretto. «Il Pnrr mette a disposizione risorse per investimenti nel settore delle infrastrutture che sono mancate per decenni», ricorda Pietro Salini, Ceo di Webuild. «È la nostra opportunità e il suo impianto e le scadenze vanno rispettate». In ogni caso, «per avviare e condurre una trattativa come la revisione del Pnrr - osserva l'economista Innocenzo Cipolletta -

occorrono persone in possesso non solo della lucidità necessaria e delle capacità negoziale, ma della competenza tecnica, della conoscenza dei complessi meccanismi finanziari pubblici, della credibilità internazionale del caso. Possiamo solo sperare che dai quadri del centrodestra emergano risorse del genere». È anche una questione di tempi. L'articolo 21 del rego-

lamento del Pnrr (approvato dal Parlamento italiano nel febbraio 2021), quello che parla di revisioni per circostanze straordinarie e oggettive «prevede che il governo presenti alla commissione una richiesta ben articolata e motivata di modifica del Pnrr, e già non ci vogliono due giorni», riprende Flick. «Le modifiche devono essere motivate dall'impossibilità di realizzare in tutto o in parte il piano». La commissione acquisisce la richiesta e se la ritiene adeguata la presenta al Consiglio europeo entro due mesi. O forse più: «Se necessario - recita l'art. 21 - lo Stato interessato e la commissione possono convenire di prorogare tale termine di un periodo di tempo ragionevole». Quando il Consiglio riceve finalmente la proposta, ha a sua volta un mese di tempo per pronunciarsi. Dopodiché la modifica dovrebbe diventare esecutiva: se però ancora la commissione o lo Stato ritengono incongrua la decisione, hanno un altro mese di tempo per presentare appello. E si ricomincia. Inutile sottolineare, vista l'altissima discrezionalità che in ognuna di queste fasi hanno gli organismi comunitari, quanto siano essenziali il clima e la fiducia reciproca in cui si svolgeranno le trattative. Se ci si presenta con modi arroganti, le possibilità che la procedura vada avanti si assottigliano, se non altro per la crescente ostilità degli altri Paesi dell'Ue. Intanto i finanziamenti si fermano. ■



La demolizione dell'ultimo diaframma che completa il tunnel di Monte Aglio sulla linea ferroviaria Napoli-Bari

L'AUMENTO DEI COSTI RIGUARDA TUTTA L'EUROPA. UN ADEGUAMENTO POTREBBE ESSERE NEGOZIATO, MA DOVREBBE ESSERE CONCORDATO E NON FRUTTO DI UNA DECISIONE UNILATERALE

191 mld

IL PNRR

Ammontare dei fondi di Bruxelles, alimentati con gli eubond: 80 miliardi come dono, gli altri come crediti agevolati

30 mld

L'INTEGRAZIONE

Fondi che il governo italiano ha aggiunto al Pnrr, derivanti in parte da altri fondi strutturali Ue: il totale del pacchetto supera così i 220 miliardi

6 anni

I TEMPI

Periodo della graduale erogazione dei fondi del Pnrr (2020-2025), soggetti a periodiche verifiche

23,8 mld

La parte del Pnrr destinata alle fonti energetiche rinnovabili: è la singola voce più consistente ed è anche quella a maggior rischio di revisione dal nuovo governo

5 mld

LE SUPERSPESE

Oneri in cui sono incorse le aziende, fino al 30 agosto, per i maggiori costi dei materiali dovuti all'inflazione galoppante



Dai salari alle pensioni sindacati già in trincea “Pronti a mobilitarci”

Landini: no pregiudizi
ma servono risposte
Sbarra (Cisl) chiede
di abolire lo scalone
Fornero a fine anno

di **Valentina Conte**

ROMA – Sindacati pronti di nuovo a mobilitarsi, in assenza di risposte dal nuovo governo sulla crisi che morde. Lo dice già il leader della Cgil Maurizio Landini che intanto chiede di «allungare di molto le scadenze delle bollette per le famiglie». Le imprese al momento sono più caute: ma anche il loro elenco di richieste si allunga. Il nuovo governo non c'è ancora, ma le parti sociali sembrano aver rinunciato già in partenza alla luna di miele, i 100 giorni di tregua riservati ai neo eletti. La crisi morde e i tempi sono strettissimi: per il decreto Aiuti, per la manovra, per mettere in sicurezza l'Italia.

Lo ha fatto capire sabato l'assemblea di Coldiretti alla leader di FdI Giorgia Meloni, che non a caso ha rassicurato: «Non faremo da soli, coinvolgeremo i corpi intermedi». Dovrà essere così con i costruttori dell'Ance che chiedono di allungare di sei mesi i tempi del Superbonus, rallentato dalla stretta sulla cessione dei crediti. Con Confedilizia, disposta a ragionare sul riordino dei bonus edilizi, purché siano prorogati per un tempo lungo e non si tocchi il catasto. Con tutte le associazioni del commercio e degli esercenti che attendo-

no aiuti, moratorie sui tavolini all'esterno e l'Iva più leggera per rilanciare gli acquisti. Presto si aggiungerà anche Confindustria alle prese con i super costi energetici delle aziende manifatturiere, spiazzate dalla concorrenza della Germania che aiuta le sue con una manovra da 200 miliardi. Il presidente degli industriali Carlo Bonomi tornerà presto a chiedere 16 miliardi di taglio del cuneo fiscale, già negato da Draghi per quell'entità. Meloni l'ha promesso, senza mai spiegarne l'ampiezza.

Dopo il silenzio pre-elettorale, i sindacati sono pronti a riprendersi la voce. Sabato la Cgil sarà in corteo a Roma da piazza Esedra a piazza del Popolo per chiedere salari più alti e tasse più basse per chi non ce la fa, stop alla precarietà e agli stipendi da fame, più sicurezza sui luoghi di lavoro. «Non faremo un'opposizione pregiudiziale al nuovo governo», dice il segretario della Cgil Maurizio Landini a *Mezz'ora in più* su *Raitre*. «Ci confronteremo nel merito, faremo le nostre proposte su ogni tema. Ma senza risposte, sarà di nuovo mobilitazione». Come un anno fa, a dicembre, quando fu sciopero generale contro la riforma fiscale di Draghi, assieme alla Uil.

«C'è un problema di come alza-

re i salari, la risposta non può essere la flat tax», dice Landini. «L'emergenza non è cambiare la Costituzione, ma ricostruire l'unità sociale. Il 40% degli italiani - 17 milioni - non ha votato, al Sud uno su due: è allarme democratico». Domenica 9 ottobre le porte della sede nazionale della Cgil a Roma saranno aperte: «È l'anniversario dell'assalto squadrista e fascista di un anno fa, rimetteremo i quadri tolti, riapriremo le Camere del Lavoro come luogo di confronto contro le disuguaglianze».

La settimana dopo si esprimerà la Uil, riunita a Bologna dal 13 al 15 ottobre per il congresso nazionale che dovrebbe riconfermare Pierpaolo Bombardieri alla guida. E poi insieme - Cgil, Cisl e Uil - si troveranno di nuovo in piazza il 22 ottobre per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Il 29 ottobre per la sanità pubblica. Il leader Cisl Luigi Sbarra ha già chiesto al governo che verrà di «abolire lo scalone Fornero a fine anno». L'autunno è appena iniziato.

**Le imprese preparano
le loro richieste
Priorità è il taglio
del cuneo fiscale**



L'anniversario dell'assalto alla Cgil
Il 9 ottobre 2021 la sede nazionale della Cgil fu assalata da Forza Nuova. Sabato il corteo per ricordare il fatto



Peso:41%

FTSE MIB **+1,45%** FTSE IT All Share **+1,57%** CAC 40 **+1,51%** DAX 40 **+1,16%** FTSE 100 **+0,18%** Dow Jones **0%** NASDAQ **-1,73%** Spread BTP-Bund **240,00**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Nautica ■ Ecobonus

20:02 ***Generali: valuta sempre opportunità di M&A ma ad oggi nessuna

19:20 ***Aedes: Domus (Hines) compra il 54,86% da Augusto e Palladio,

19:05 Mfe: stretta finale sul dossier M6, Bertelsmann verso decisione nel

18:16 Ucraina: G7 non riconoscerà mai annessione regioni alla Russia



Superbonus 110

Tutti gli sgravi fiscali per ristrutturare casa

BONUS EDILIZI



Superbonus, proroga di 6 mesi al calendario e sconto ridotto: come sarà il riassetto

di Alessia Conzonato | 02 ott 2022



Dopo le ipotesi di revisione del Superbonus emerse dal partito vincente delle ultime elezioni, Fratelli d'Italia, anche l'Ance (**Associazione nazionale costruttori edili**) sta avviando un procedimento insieme a tutta la filiera industriale per definire una **proposta concreta di riassetto dei bonus e gli incentivi per la casa**. Al momento l'idea regge su due elementi fondamentali: una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze fissate attualmente in calendario - in modo da recuperare il tempo perso a causa dei cambiamenti sulla cessione dei crediti - e **una modulazione più strutturale dei bonus edilizi**, accompagnati da altre forme di sostegno.

PRINCIPALI INDICI			
NOME	ULTIMO	VAR.PERC.	DATA/ORA
DAX 40	12.114,36	+1,16%	30/09
DOW JONES	28.725,51	0%	30/09
FTSE 100	6.893,81	+0,18%	30/09
FTSE MIB	20.648,85	+1,45%	30/09



Superbonus, l'ipotesi di Fratelli d'Italia: bonus diverso tra prima e seconda casa

di Alessia Conzonato

■ Superbonus, ristrutturazioni, bonus facciate: gli sgravi e le nuove scadenze Tabelle



EDILIZIA

Superbonus, l'ipotesi di Fratelli d'Italia: bonus diversificato tra prima e seconda casa

di Alessia Conzonato



Proroga e altri bonus edilizi

Secondo il calendario al momento in vigore, il Superbonus terminerà definitivamente nel 2023. A fine anno la deduzione all'110% si concluderà per le abitazioni unifamiliari e gli immobili autonomi, mentre fra un anno sarà lo stop anche per i lavori condominiali (sarà poi al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025). Dal momento che pensare e progettare questo tipo di interventi non è certo immediato, la proposta di Ance è di **dare più tempo sia alle imprese che alle famiglie per organizzarsi**. Contemporaneamente, anche l'inserimento del nuovo governo potrebbe portare a un riassetto della misura, ma in questo caso di parla di percentuali: **da 110% potrebbe essere spostata tra il 60 e il 70%, però garantita a lungo termine** e basata o sul reddito del beneficiario oppure se si tratta della prima o della seconda casa (rendendola inferiore per quest'ultima). Secondo fonti di governo, Fratelli d'Italia sarebbe intenzionato ad apportare queste modifiche già nella prossima legge di bilancio.

CASA

Bonus facciate (in scadenza) e ristrutturazioni: corsa ai finanziamenti per ultimare i lavori

di Redazione Economia



Obiettivi europei

Il nuovo riassetto terrà conto della sostenibilità e della funzione strutturale della misura e la sua capacità di trainare il settore e l'economia del Paese. In qualche modo, coinvolgerà anche gli altri bonus edilizi ancora in attivo. Ad esempio, alla fine del 2022 scadrà quello per le facciate ed è in scadenza anche lo sconto al 75% per le barriere architettoniche. L'intento di riordinare le agevolazioni edilizie di Ance, con l'aiuto appunto della filiera, quadra anche con il raggiungimento degli obiettivi europei **sul risparmio energetico e sulla messa a sicurezza del patrimonio immobiliare in caso di eventi sismici**. Una priorità dell'associazione è rispettare quanto già stabilito dalla legge di bilancio 2022, come il percorso di riduzione, così da evitare cambiamenti retroattivi. **Si tornerà a discutere delle norme sulla cessione dei crediti, che ha influenzato il mercato**: molte imprese, infatti, si sono trovate costrette a bloccare dei cantieri in corso. Con la proroga di sei mesi, spiega l'Ance, «il calendario arriverebbe a giugno 2024 per i condomini e a giugno 2023 per case unifamiliari e immobili indipendenti».



Bonus facciate (in scadenza) e ristrutturazioni: corsa ai finanziamenti per ultimare i lavori

di Redazione Economia



Superbonus villette, il 30 settembre la scadenza: cosa serve per le agevolazioni

di Massimo Fracaro

■ Superbonus, la cessione del credito divide i partiti: cos'è, perché è bloccata, cosa può succedere



Superbonus villette, termine il 30 settembre per il 30% dei lavori. Le regole

di Alessia Conzonato

Le scadenze	
30 settembre 2022	Superbonus: accantonamento lavori almeno al 30% per case indipendenti
31 dicembre 2022	Superbonus: scadenza definitiva per le case indipendenti
31 dicembre 2022	Scadenza bonus facciate
31 dicembre 2022	Scadenza bonus barriere architettoniche
31 dicembre 2022	Scadenza bonus arredi interni a 11 mila euro
1° gennaio 2023	Finizi dei lavori arredi esterni a 5.000 euro
31 dicembre 2023	Scadenza superbonus al 110% per i condomini e assimilati*
31 dicembre 2024	Il superbonus per condomini e assimilati scade al 70%
31 dicembre 2024	Scadenza ecobonus standard
31 dicembre 2024	Scadenza sismobonus standard
31 dicembre 2024	Scadenza bonus arredi**
31 dicembre 2024	Scadenza bonus verde

Superbonus, ristrutturazioni, bonus facciate: gli sgravi e le nuove scadenze Tabelle

LE MODIFICHE SUL TAVOLO

**Sul 110% spunta l'ipotesi di sconti differenziati
Imprese al lavoro per mini proroga e bonus strutturali**

Giuseppe Latour — a pag. 3

Stabile o rimodulato: partiti e operatori al lavoro sul 110%

I progetti

Aperta la discussione su conferma, revisione e ritocchi degli sconti

Giuseppe Latour

Una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze in calendario, che consenta di recuperare il tanto tempo perduto a causa delle modifiche sulla cessione dei crediti. Arrivando, nel frattempo, a una nuova modulazione dei bonus edilizi, accompagnata da altre forme di sostegno, per renderli strutturali.

Ruota attorno a questi elementi il lavoro che **Ance** sta avviando in queste settimane insieme a tutta la filiera industriale, per arrivare a definire una proposta di riassetto dei bonus casa. Una proposta strategica nel momento in cui stanno prendendo forma le prime riflessioni della politica su come riordinare i bonus casa.

Il calendario, infatti, dice chiaramente che il sistema dei bonus edilizi (si veda anche l'altro articolo in pagina) si sta avvicinando a un momento di cambiamento radicale. Il superbonus al 110% sta per perdere, a fine anno, una delle sue gambe (quella dedicata a case unifamiliari e immobili autonomi) e tra un altro anno, a fine 2023, andrà in pensione, chiudendo la porta anche ai lavori condominiali. Visti i tempi necessari per programmare questo tipo di interventi, bisogna pensa-

re già da adesso a come programmare il futuro.

Allo stesso tempo, l'imminente cambio di Governo avvicina una profonda riflessione sull'assetto di percentuali e scadenze uscito dall'ultima legge di Bilancio dell'esecutivo Draghi. Diversi esponenti della nuova maggioranza in Parlamento, in questi giorni, stanno parlando di interventi che potrebbero essere ospitati già dalla prossima manovra.

E fonti interne a Fratelli d'Italia vanno oltre, spiegando come si stia ragionando su un riordino dei bonus edilizi, lasciando spazio a una detrazione più contenuta (del 60-70%) al posto del 110%, garantita però a lungo termine, e diversificando il beneficio in base al reddito del beneficiario e al tipo di immobile (prima o seconda casa). Sempre nel rispetto dei cantieri già avviati in base alle regole in vigore.

Al momento, per i condomini, nell'ambito del superbonus è prevista una riduzione dal 110% al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Partendo da questi numeri, si ragiona allora su un riassetto che tenga insieme sostenibilità, strutturalità delle misure e capacità di spingere l'economia. E che, in qualche modo, coinvolgerà certa-

mente anche altri bonus edilizi, dal momento che, ad esempio, a fine 2022 scade il bonus facciate e che altre agevolazioni, come quella per le barriere architettoniche al 75%, hanno dato risultati interessanti dalla loro nascita, ma sono anch'esse in scadenza.

Arriviamo, così, alle imprese: in questo contesto, **Ance** sta lavorando insieme a tutta la filiera industriale per mantenere e rendere strutturali i bonus edilizi. Questo - spiegano dall'associazione - in linea con il raggiungimento degli obiettivi europei di risparmio energetico e messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare».

La prima priorità è rispettare quanto già stabilito: quindi, è essenziale assicurare che il percorso di riduzione progressiva già garantito dall'ultima legge di Bi-



Peso: 1-2%, 3-27%

lancio venga rispettato, senza nuovi scossoni. Per questo, dall'associazione si dicono «consapevoli che non ci possiamo permettere ulteriori modifiche retroattive» e che «serve garantire la naturale durata della misura».

Il 2023 si avvia, però, alla chiusura dopo una serie infinita di arresti e ripartenze: soprattutto le norme sulla cessione dei crediti sono state oggetto di modifiche continue e questo ha condizionato, in negativo, il mercato. Committenti, imprese e professionisti si sono spesso trovati a dover gestire il blocco di molti cantieri per motivi indi-

pendenti dalla loro volontà.

«Visti gli stop avuti per la cessione del credito - spiegano allora dall'Ance - non sarebbe sbagliato pensare ad una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze previste». In questo modo, il calendario arriverebbe a giugno 2024 per i condomini e a giugno 2023 per case unifamiliari e immobili indipendenti con accesso autonomo.

Detto questo - aggiungono - «è naturale poi pensare ad una nuova modulazione, accompagnata da ulteriori forme di sostegno o finanziamento». E questo sarà il cuore del lavoro delle prossime settimane. Un lavoro

che sarà «supportato da continui studi e approfondimenti sull'impatto dei bonus sull'economia, nell'ottica di garantire la copertura finanziaria e quindi la sostenibilità economica delle misure».

di **PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**

ALLO STUDIO
La filiera delle imprese chiede un mini rinvio e avvia il lavoro su una proposta di rimodulazione

LE POLITICHE A 14
Il partito di Meloni scanti ridotti e diversi fra prima e seconda casa o in base ai redditi in arrivo i lavori avviati

I numeri

Gli investimenti per super ecobonus 110%. In mln €. Dati al 31/08/22

	INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE	INVESTIMENTI PER LAVORI REALIZZATI	INVESTIMENTO MEDIO
Condomini	20.657,503	13.811,134	0,585
Edifici unifamiliari	15.164,658	11.035,606	0,113
Unità funzionalmente indipendenti	7.195,568	5.562,244	0,097
Totale	43.018,493	30.409,634	

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mite-Enea



Peso:1-2%,3-27%

Seguici su



Leggi il Quotidiano

Abbonati

Accedi

Il **Riformista**

Le agevolazioni

Come cambia il Superbonus con il nuovo governo: le ipotesi su cessione del credito, proroga, unifamiliari

Vito Califano — 6 Ottobre 2022



Foto Cecilia Fabiano/ LaPresse 10 Novembre 2021 Roma (Italia) Cronaca : Superbonus per la ristrutturazione edilizia in manovra Nella Foto : un cantiere edilizio sal centro di Roma Photo Cecilia Fabiano/ LaPresse November 10, 2021 Rome (Italy) News : economic maneuver for the building trade In the Pic : building site



Il **Superbonus** va verso la revisione. Alle ipotesi di cambiamento di **Fratelli d'Italia**, il partito che ha vinto le ultime elezioni, si aggiungono le proposte dell'**ANCE** (**Associazione Nazionale Costruttori Edili**) che sta avviando un procedimento per definire un nuovo assetto delle agevolazioni e degli incentivi. Il Superbonus dovrebbe finire definitivamente nel 2023, il prossimo 31 dicembre scadranno invece il superbonus per le abitazioni indipendenti e il bonus barriere architettoniche e il bonus facciate. La proposta dell'ANCE, viste le scadenze, vuole dare più tempo sia alle imprese che alle famiglie di organizzarsi.



In edicola

Sfogliala e leggi Il Riformista su PC, Tablet o Smartphone

Abbonati

Leggi →

Il “Superbonus” 110% è un’agevolazione fiscale per gli interventi di ristrutturazione che migliorano l’efficienza energetica degli immobili. È stato introdotto dal cosiddetto “decreto rilancio”, convertito in legge nel luglio 2020, governo Conte bis. Permette di detrarre dall’IRPEF il 110% delle spese sostenute per specifici interventi entro determinati limiti di spesa. L’agevolazione consente di recuperare interamente la spesa in cinque anni e di ottenere un’ulteriore detrazione del 10%. La misura contempla anche la possibilità di ottenere oltre alla detrazione fiscale anche uno sconto in fattura da chi realizza l’intervento che ottiene il pari importo in credito d’imposta.

Per **credito d’imposta** si intende qualsiasi credito che il contribuente vanta nei confronti delle casse dell’Erario dello Stato. Con il Superbonus può essere chiesto da chi sollecita l’agevolazione e può essere ceduto a una banca in cambio di un finanziamento. Del Superbonus possono fruire – anche se solo in affitto, e non proprietari dell’immobile – le persone fisiche, al di fuori dell’esercizio di attività di impresa, arti e professioni, i condomini, gli Istituti autonomi case popolari, le cooperative di abitazione a proprietà indivisa, le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le associazioni e società sportive dilettantistiche.

LEGGI ANCHE

- Cosa prevede il decreto aiuti bis: misure per 17 miliardi
- Per difendere il Superbonus Conte blocca gli aiuti a famiglie e imprese

Gli interventi di ristrutturazione, che devono garantire due classi energetiche, sono divisi in “trainanti” e “trainati”. **La detrazione fiscale del 110% era stata divisa in cinque quote annuali, la parte in eccesso rispetto all’IRPEF viene persa.** Il Presidente del Consiglio ancora in carica Mario Draghi riteneva, secondo *Il Corriere della Sera*, che il difetto principale del Superbonus fosse che il bonus non porta il contribuente ad aver alcun interesse a contrattare sui prezzi delle opere, che sono aumentati a dismisura. La norma prevede una progressiva riduzione delle aliquote in modo che nel 2024 il superbonus scenda al 70% e si riduca al 65% l’anno successivo.

Il futuro del Superbonus

Fratelli d’Italia sosteneva nel suo programma la “salvaguardia delle situazioni in essere e riordino e armonizzazione degli incentivi destinati alla riqualificazione, alla messa in sicurezza e all’efficientamento energetico degli immobili pubblici e privati”. Il partito di Giorgia Meloni ha sempre detto **“basta con la miope politica dei bonus”** e la leader del centrodestra non ha mai nascosto di voler rivedere tutto “riordinando l’intero sistema delle

SEGUICI



Facebook



Instagram



Twitter



Youtube



Rss

agevolazioni edilizie e dal mio punto di vista uniformando l'entità dei bonus che **non dovrebbero mai superare l'80% del costo sostenuto**. Personalmente lo indirizzerei prevalentemente verso la prima casa, semplificando le norme. **Ma abbiamo bisogno di tutelare i cosiddetti esodati del 110%**".

Il nuovo governo con la legge di bilancio potrebbe portare il bonus **dal 110% al 60/70%**, una modifica basata sul reddito del beneficiario o sulla distinzione tra prima e seconda casa. La revisione dovrebbe interessare anche il bonus facciate e lo sconto del 75% per le barriere architettoniche. **L'ANCE avanza una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze fissate attualmente in calendario, per recuperare il tempo perso a causa dei cambiamenti sulla cessione dei crediti, e una modulazione più strutturale dei bonus edilizi che si accompagni ad altre forme di sostegno**. Tutto in linea con gli obiettivi europei sul risparmio energetico e sulla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

Priorità dell'ANCE è ridiscutere le norme sulla cessione dei crediti: molte imprese sono state infatti costrette a bloccare dei cantieri in corso. Il governo aveva infatti bloccato la cessione a più intermediari dei crediti per contrastare le frodi legate al superbonus – prima a uno e poi a tre il numero massimo di cessioni consentite. Chi acquistava il credito era ritenuto responsabile dei controlli sulla provenienza dei soldi: controlli che potevano rallentare le procedure per accedere al bonus. Le revisioni dovrebbero puntare a salvare i diritti di chi ha già avviato i lavori mentre per chi non li ha ancora avviati l'aliquota dovrebbe essere più bassa. **Al vaglio anche benefici differenziati per tipologia immobiliare, con aliquote più basse per le seconde case ad esempio, o a seconda del reddito**.

Vito Califano



Giornalista. Ha studiato Scienze della Comunicazione. Specializzazione in editoria. Scrive principalmente di cronaca, spettacoli e sport occasionalmente. Appassionato di televisione e teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



Di Noia (Ocse): triplicare gli investimenti per azzerare le emissioni entro il 2050

di Silvia Valente

tempo di lettura 1 min

Soltanto così l'obiettivo di zero emissioni fissato al 2050 potrà essere raggiunto, secondo l'ex-commissario Consob all'assemblea organizzata dall'Ance e dall'Eic | La grande rete dell'Italia green

Il mondo per crescere e farlo in modo equo e sostenibile ha bisogno di maggiori e migliori infrastrutture. E per riuscire a rispettare l'impegno di azzerare le emissioni entro il 2050 gli investimenti annuali in infrastrutture sostenibili vanno raddoppiati entro il 2030. Questa l'opinione espressa da Carmine Di Noia, a capo della direzione per gli affari finanziari e delle imprese presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), nel suo intervento alla conferenza organizzata dall'Ance (Associazione dei costruttori edili italiani) e dall'European International Contractors (Eic).

Grandi opportunità per le infrastrutture

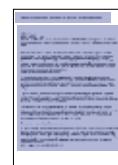
Le conseguenze della guerra in Ucraina sui prezzi e sulle catene d'approvvigionamento dell'energia rendono ancor più centrale il ruolo delle infrastrutture. Nel breve periodo servono per ridimensionare l'impatto della crisi sui cittadini e il settore produttivo, mentre nel lungo termine per incentivare uno sviluppo in un'ottica sostenibile, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

L'attuale crisi può rappresentare quindi un'opportunità per cambiare "veramente il modello industriale, in modo da riuscire a realizzare progetti più sostenibili e rafforzare il ruolo delle imprese europee nella realizzazione di progetti verdi, resilienti e inclusivi a livello mondiale" ha dichiarato Benoit Chauvin, presidente dell'Eic.

Eppure la corsa dell'inflazione sta creando dei problemi agli appaltatori che "non possono sostenere da soli tutti i rischi e gli aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime" ma, secondo il vicepresidente dell'Ance, Federico Ghella, vanno introdotti meccanismi di revisione dei prezzi nei contratti per non mettere a rischio gli obiettivi del Pnrr quanto "gli ambiziosi piani infrastrutturali varati in Europa e nel Mondo".

Serve collaborazione tra pubblico e privato

Un altro elemento imprescindibile per permettere la realizzazione di infrastrutture importanti e di qualità è la collaborazione tra il settore pubblico e privato verso un comune obiettivo. Ma per attrarre il capitale privato serve una tassonomia chiara, non troppo rigida e applicata su larga scala. Così la proposta dell'Ocse, riportata dall'ex-commissario Consob è il "blue not network",



Peso:96%

una certificazione che non crea nuovi standard ma mette insieme normative già esistenti.
(riproduzione riservata)

Ultimo aggiornamento: 30/09/2022 19:59



Peso:96%

Autorizzazione paesaggistica semplificata

I vincoli
Giuseppe Latour

L'installazione di Vepa può essere assoggettata ad autorizzazione paesaggistica semplificata. Beneficiando, tra le altre cose, di un modello più leggero. È la conclusione alla quale arriva la guida che l'Ance (l'associazione dei costruttori) ha pubblicato in questi giorni per analizzare tutte le questioni legate alle vetrate panoramiche, dopo la recente semplificazione, che consente di realizzarle in regime di edilizia libera.

Questo intervento - specifica la guida - ha impatto sotto il profilo edilizio, ma non porta alcuna esenzione «in presenza di vincoli culturali e paesaggistici sull'immobile interessato», basati sui Dlgs 42/2004, il Codice dei beni culturali. Quanto alla disciplina paesaggistica, «si ricorda che il Dpr 31/2017 ha riformato la materia indivi-

duando una serie di opere escluse dall'autorizzazione perché considerate prive di rilevanza paesaggistica», dice la guida.

Sono elencate all'allegato A del decreto; accanto a questo c'è un allegato B, che riguarda le opere soggette ad autorizzazione paesaggistica semplificata, perché di minore entità e impatto sul paesaggio. «L'installazione delle vetrate panoramiche non è menzionata espressamente fra le opere escluse dall'autorizzazione paesaggistica, sebbene sono presenti nell'allegato A diversi tipi di interventi ai quali questo intervento potrebbe essere ricondotto», prosegue la guida.

Ad esempio, alla voce A.12 c'è «l'installazione di serre ad uso domestico con superficie non superiore a 20 metri quadri» e alla voce A.17 sono escluse dall'autorizzazione le «installazioni esterne poste a corredo di attività economiche, attività commerciali, turistico ricettive, sportive o del tempo libero, costituite da elementi facilmente amovibili quali tende, pedane, paratie laterali

frangivento, manufatti ornamentali, elementi ombreggianti o altre strutture leggere di copertura, e prive di parti in muratura o strutture stabilmente ancorate al suolo». Ancora, alla voce A.22 è esentata l'installazione di tende parasole su terrazze, prospetti o in spazi pertinenziali ad uso privato.

Quindi, a meno di sposare un'interpretazione estensiva, per le Vepa non è possibile un'esenzione. In attesa di un chiarimento su questo aspetto, che potrebbe portare un'ulteriore semplificazione, conclude la guida, «l'installazione delle vetrate panoramiche potrebbe rientrare nella fattispecie dell'allegato B, punto B.3 del Dpr 31/2017 "realizzazione, modifica o chiusura di balconi o terrazze" ed essere» soggetta ad autorizzazione paesaggistica semplificata.

15/09/2022 09:00:00



Peso: 12%

SOCIAL

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 3g
ANCE Il ruolo strategico di #sostenibilità e #economiecircolare per il mondo delle costruzioni. Ne ha parlato oggi @MarcoDettori_, delegato #Ance per la transizione ecologica, all'evento promosso da #AnceBrescia nell'ambito di #FuturaExpo



ANCE @ancenazionale · 1g
ANCE #Ance a Beirut per incontrare i costruttori libanesi e approfondire le opportunità di collaborazione per la ricostruzione della città e il potenziamento del sistema infrastrutturale

ITA Beirut @ITABeirut · 3g
Representatives of @ancenazionale met today at the Chamber of Commerce of Beirut local contractors to discuss future opportunities in the infrastructure sector in #Lebanon and nearby countries. #madeinitaly @ItalyinLebanon @ITATradeAgency



LINKEDIN

ANCE Ance
12.675 follower
20 ore · Modificato · 🌐

Anche quest'anno #Ance è partner di SAIE, dal 19 al 22 ottobre a BolognaFiere. Temi centrali innovazione, sostenibilità e formazione

Scopri di più 🖱️ https://lnkd.in/eYj_2Scg

SAIE
Bologna, 19/22 ottobre 2022
La Fiera delle Costruzioni.
Progettazione, edilizia,
impianti.
#SAVETHEDATE